



INFO d@ CANICARAO

La voce dei migranti



FONDAZIONE
San Giovanni
Battista

Al di là di ogni parola

Poche righe per introdurre il perché di queste pagine, poche righe perché questo non è lo spazio di chi ha pensato al progetto di una redazione giornalistica all'interno di un Centro d'Accoglienza, ma è lo spazio di quelle persone alle quali spesso non viene data la possibilità di esprimersi, che non riescono a farlo perché non conoscono bene la lingua, che se invece provano a farlo magari non vengono compresi o peggio, vengono rifiutati per paura o per ignoranza.

Info d@ Canicarao vuole essere la voce dei migranti di un Centro di Accoglienza che si trova, appunto, in contrada Canicarao, a Comiso, nell'entroterra ragusano. Il progetto nasce dal desiderio di voler spronare gli ospiti della struttura a mettersi in gioco: scegliendo di regalare l'opportunità di farsi conoscere tramite la loro stessa testimonianza, i ragazzi hanno compreso come la lingua non deve per forza essere vista come una barriera.

Nessuno ha scritto per loro, il nostro compito è stato quello di tradurre e sistemare qualche costruzione grammaticale. Tutto quello che leggerete è, all'infuori di questo, frutto della mente e della penna dei ragazzi di Canicarao e, con immenso piacere, anche di quella di uno degli ospiti del centro di contrada Serra Carcara, anche questo gestito dalla *Fondazione San Giovanni Battista*.

Nelle pagine di questa edizione unica leggerete di argomenti quali l'integrazione fra bianchi e neri, il rapporto tra l'italiano e lo straniero, le differenze che ci separano ma che potrebbero essere materia di confronto e punti di incontro, le cose che ci accomunano e che ci ricordano che in fondo il colore della pelle forse è solo un pretesto per tenere lontano qualcuno.



Pagoda della Pace, (Comiso) 24/12/2015

Temi che all'apparenza potrebbero sembrare scontati, ma dei quali invece occorre parlare e che in questo specifico caso sono visti e trattati da un'altra prospettiva: quella di chi ha lasciato la propria terra, si è messo in mare e ha cercato di darsi un'opportunità rischiando tutto, anche la vita.

Vi auguriamo una piacevole lettura con la speranza che quanto leggerete vi dia l'occasione di riflettere. Da adesso in poi la parola va a loro.

Le volontarie in Servizio Civile
Roberta Gurrieri, Serena Cacciatore
con Giulia Iurato e Mariëna Di Caro

Qual è la differenza tra bianchi e neri?

di Andrew Eromosele (Progetto CAS)

Questa è per me una domanda davvero importante e io continuo a chiederlo a me stesso e agli altri per trovare la giusta risposta. Io provo ad osservare le persone con entrambi i colori perché Dio mi ha dato l'opportunità di stare con persone bianche e nere e ho davvero scoperto che non ci sono differenze. Le mie ragioni sono le seguenti: il nero ha una vita così come il bianco; il nero può leggere, scrivere, è creativo e ragionevole così come lo è un bianco; sia le persone bianche che quelle nere possono essere amichevoli e anche non amichevoli.

È importante rendersi conto che ogni umano è sempre diverso da un altro: per quanto grande sia, in tutto il mondo non troveremo mai due persone uguali, anche due gemelli identici, sia che siano neri o che siano bianchi, il fatto di essere tutti umani ci dice che siamo una sola cosa.

Questo messaggio va a chiunque discrimini le persone dalla pelle nera. È molto facile essere una persona bianca quando si ha il denaro, ma è veramente impossibile in questo mondo mettersi nei panni di un umano dalla pelle nera, se tu sei bianco.

Perciò, per favore, fermate la discriminazione e viviamo come se fossimo un'unica cosa. Noi possiamo essere uniti come un solo corpo, un solo popolo e provare a seguire il piano che Dio ha per noi. La pace del cuore sarà nostra e l'insicurezza in cui noi cadiamo avrà fine.

Qualche volta restare da soli con se stessi è la cosa migliore nella vita ma questo non è sempre possibile perché un albero non può sempre fare una foresta. Lasciamo che l'amore ci guidi.

What is the difference between white and black?

by Andrew Eromosele (CAS Project)

This is a very important question and I keep asking to myself and to other people to get a right answer. I try and I observe people with both colors as God has given me the opportunity to be with both colors.

First, I actually discovered that there is no difference. My reasons are as follow: the black have life so as the white; the black can read, write, he is creative and reasonable just as the white is; both colors can be friendly and unfriendly.

Note all humans are always different: as large as this whole world is there are not two persons that are the same, even the identical twins, so whether if black or white the fact that we are all humans tells us that we are one.

This message goes to those who discriminate black skinned people. It is very easy to be a white person when the money is there but it is the most impossible thing in this world to become a black skinned human when you are white. So, please, let's stop the discrimination and let's work as one. We can unit as one body, one people and try to follow God's plan for us. Peace of heart will be ours and the insecurity we fell will end.

Sometimes being on your own is the best in life but this not always possible because a tree cannot always make a forest. Let love lead.

“Perché fuggire dal proprio paese?”, un incontro all’insegna della fraternità e della condivisione

di *Thierno Mouctar Barry* (Progetto “Accoglienza Casmenea”)

È con immenso piacere che approfitto di questa occasione che mi è stata offerta per salutare e ringraziare tutti coloro che, da vicino e da lontano, hanno organizzato e partecipato all’incontro e confronto “Perché fuggire dal proprio paese?” del 20/01/2016 tenutosi a Ragusa, presso il ristorante *Veganìa*, in nome della fraternità tra tutti gli uomini, senza distinzione alcuna.

L’incontro si è aperto con l’intervento dell’assessore alla cooperazione e all’inclusione sociale del Comune di Ragusa, Salvatore Martorana che ha fatto comprendere che l’Europa ha un gran bisogno della manodopera ma preferisce ignorare la questione. Franca Schininà, fotografa sociale e responsabile del progetto “Missione Madagascar”, ha invece insistito sul fatto che ad esempio l’Africa non è affatto un continente povero ma impoverito dagli stessi che oggi chiudono le frontiere (attraverso la tratta degli schiavi da parte dei negrieri, la colonizzazione e la neo-colonizzazione).

La parola è passata poi a Fethia Bouhajeb, presidente dell’associazione “Uniti senza frontiere” nonché esperta di mediazione linguistico-culturale, la quale ha affermato che l’Europa ha tutti i mezzi a disposizione per aiutare le persone che stanno rischiando la loro vita nel Terzo Mondo. Che è meglio la solidarietà che l’egoismo, dare quel poco che si può, anche se è un centesimo, per aiutare gli altri. Vincenzo La Monica, referente immigrazione

della *Caritas* di Ragusa, suggerisce di prendere coscienza del lassismo delle grandi potenze nel sostegno alla democrazia e allo stato di diritto del terzo mondo, mantenendo dei dittatori al potere (Gambia, Burundi, Eritrea, Somalia, Congo solo per citarne alcuni) e promuovendo incapaci e multinazionali che sfruttano la manodopera nazionale e locale.

Giovanni Iacono, Presidente del Consiglio Comunale della Città di Ragusa infine ha denunciato l’amalgama e la confusione che i misantropi creano tra Islam e Musulmani demonizzando questi ultimi (terrorismo, attentati) sebbene io possa giurare che i cosiddetti terroristi sono persone senza fede né legge, agiscono per egoistici interessi in complicità con gli alti ranghi, a tutti i livelli fin dentro i palazzi. Si arriva a prendere l’immigrazione come oggetto di campagna elettorale, come se non fossimo tutti stranieri sulla terra di Dio o venuti da qualche parte in un momento o in un altro, dato che è l’Africa è la culla dell’umanità.

L’incontro si è concluso con gli interventi di due nostri fratelli africani, Patrice Kinna e Mussa Zarre. Il primo ha raccontato le difficoltà di ottenere un visto Europeo, nonostante lui proveniva da un Paese in cui era in corso un conflitto. Ha parlato poi della *neo colonizzazione*, di come spesso sono i Paesi occidentali che esercitano repressione attraverso il sostegno di falsi “ribelli” mandati per rovesciare i governi.

La conferenza si è conclusa con le parole di

Mussa che ha rafforzato la toccante testimonianza del suo confratello: come tanti anche lui ha combattuto con il disprezzo e la diffidenza dei *tubabs* (europei). Parlando della sua esperienza sui mezzi di trasporto dice: “C’era la sedia vuota vicino a me in autobus”. I due ivoiriani si sono impegnati molto per riuscire a integrarsi nella società *tubab*, e ora, ironia della sorte, Patrick ha una compagna italiana. Mussa ha infine raccontato del suo percorso dalla Costa d’Avorio all’Italia attraverso il mare, passando per l’inferno della Libia, il “mondo di cemento” dell’Africa del Nord, una definizione del cantautore congolese Koffi Olomide per spiegare quanto è difficile e duro questo Paese per gli stranieri che lo attraversano.

Quello svolto al ristorante *Veganìa* è un incontro che mi ha permesso di constatare che la fraternità è possibile se abbiamo la volontà; la pace può divenire una realtà in tutto il mondo se proviamo a porci la domanda: “Di chi è la responsabilità?”

Pace, fraternità, solidarietà non sono parole vane ma dei comportamenti che ciascuno deve assumere in sé. Sperare è possibile perché, nel corso di questa conferenza, abbiamo capito che ci sono degli Europei che hanno prontamente compreso la confusione che fanno certi detentori dei mezzi di comunicazione, dei mass media, attraverso i quali viene propinata ogni sorta di propaganda.

“Pourquoi échapper de son pays?”, une rencontre de fraternité et de partage

C’est avec beaucoup de plaisir que je profite de cette occasion qui m’est offerte pour saluer et remercier toutes et tous de près ou de loin ceux qui ont organisé et participé au rendez-vous et se sont confrontés sur le thème «*Perché fuggire dal proprio Paese?*» du jour 20/01/2016 à Ragusa dans les restaurant *Veganìa*, en nom de la fraternité entre tous les hommes sans distinction aucune.

Le rencontre est ouvert avec l’intervention de l’assesseur pour la coopération et l’inclusion sociale de la municipalité de Ragusa, Salvatore Martorana qui a fait comprendre que l’Europe a bel et bien besoin de la main d’œuvre mais préfère ignorer la question.

Madame Franca Schininà, photographe sociale et responsable du projet «*Missione Madagascar*» a martelé que par exemple l’Afrique n’est pas un continent pauvre mais appauvris par les mêmes qui nous barrent la frontière aujourd’hui (à travers la traite négrière, la colonisation et la néo-colonisation).

Un troisième intervenant c’est Fethia Bouhajeb, président de l’association «*Uniti senza frontiere*» et experte de médiation linguistique-culturelle, qui affirme que avec tous les moyens dont dispose l’Europe il est possible d’aider tous ces gens qui sont en train de risquer leur vie dans le troisième monde. Elle affirme qu’il vaut mieux la solidarité que l’egoïsme, donner ce que on peut donner, même s’il s’agit d’un centime, pour aider les autres.

Vincenzo La Monica, référant pour

l’immigration de la *Caritas* de Ragusa, a dit encore de fustiger le laxisme des grandes puissances dans le soutien à la démocratie et l’état de droit du troisième monde maintenant des dictateurs au pouvoir (Gambie, Burundi, Erythrée, Somalie, Congo pour ne citer que cela) en faisant la promotion des incapables et en multinationales exploitent la main d’œuvre nationale.

Giovanni Iacono, président du conseil communal de la ville de Ragusa, va jusqu’à dénoncer l’amalgame et la confusion que les misanthropes créent entre l’Islam et musulmans en diabolisant les musulmans (terrorisme, attentats) alors que je peux vous jurer que ces terroristes sont sans foi ni loi et agissent en complicité avec les hauts placés à tous les échelons jusqu’à dans les palais pour des intérêts égoïstes. Certains vont jusqu’à prendre l’immigration comme sujet de campagne électorale comme si on n’est pas tous étrangers sur la terre de Dieu ou venus de quelque part d’un moment ou d’un autre, car c’est l’Afrique à être le berceau de l’humanité.

Enfin on a conclud le rencontre avec les interventions très marquantes de deux frères africains, Patrice Kinna e Mussa Zarre. Le premier a raconté la difficulté d’acquérir un visa européen même s’il vient d’un pays où est en cours un conflit. Il a parlé de *néo-colonisation*, il a dit que souvent sont les pays occidentaux à exercer la répression à travers le soutien des faux «*rebelle*» pour faire tomber les gouvernements.

La conférence trouve sa conclusion avec les parables de Mussa qui a renchérit la triste intervention de son confrère: Il aussi, comme beaucoup des immigrés, a combattu avec le mépris et la défiance des *toubabs* (européens). En donnant un exemple vécu dans les moyens de transport il dit: «*On faisait la chaise vide à côté de moi dans le bus*». Le deux ivoiriennes ont dû beaucoup travailler pour se intégrer dans la société *toubab*, et maintenant, ironie du sort, Patrice à une copine *toubab*.

Mussa a terminé en retraçant son parcours de la Côte d’Ivoire à l’Italie par la mer, en passant par l’enfer de Libye, «*le monde en béton de l’Afrique du nord*», une définition du chanteur congolais Koffi Olomide pour expliquer comment ce pays est difficile et dur pour les étrangers qui veulent le traverser.

Après ce rencontre au restaurant *Veganìa* je suis très comblé de constater que la fraternité est possible si on a volonté, la paix peut être une réalité partout si on essaie de poser la question «*C’est à qui la responsabilité?*». La paix, la fraternité, la solidarité ne sont pas des vains mots, mais des comportements qui **chacun** doit porter en lui. Espérer est possible lorsque, au cours de cette conférence, on a compris qu’il y a des européens qui ont compris aisément la confusion qui font certains détenteurs des moyens de communication, des médias, à travers desquels on nous fait entendre toute sorte de propagande.

Ho scelto di intervistare la mia insegnante di italiano per conoscere la sua opinione riguardo i migranti e riguardo la vita.

Mi puoi dire il tuo nome e la tua nazionalità?
Sono Oriana Siracusa e sono italiana.

Perché hai deciso di lavorare con gli immigrati?
Perché mi piacciono i contesti interculturali e mi piace scoprire nuove culture e tradizioni: lavorare con i migranti è un modo di viaggiare restando nella mia città.

Cosa puoi dire riguardo gli immigrati che tu hai incontrato?

I migranti sono persone dai caratteri più diversi: ci sono stranieri timidi, espansivi, allegri, introversi come in qualsiasi popolazione; anche loro sono persone che conservano diverse particolarità secondo le singole persone che si hanno davanti.

Qual è la tua visione della vita?

Secondo me la cosa interessante della vita è conoscere quante più realtà diverse. Un modo di vivere la vita pieno è esplorare i diversi stili di vita di tutto il mondo. Solo così si possono individuare i valori importanti da perseguire.

Hai veramente visto differenze fra bianchi e neri? Se sì, puoi spiegare brevemente alcune di queste differenze?

Sì, ci sono differenze. Chi ha vissuto in un contesto occidentale ha avuto un'educazione che lo ha portato a valorizzare cose come la moda; l'ultimo modello di telefonino; le griffe, la cultura dell'apparire. Gli africani che ho avuto la fortuna di conoscere sono preoccupati per la loro famiglia perché la loro preoccupazione è avere qualcosa da mangiare, cure mediche e un tetto sopra la testa. Penso che sia nella natura dell'uomo tendere a soddisfare sempre più bisogni, e che gli africani non siano vittime dei bisogni indotti dalla nostra società di massa.

*di Andrew Eromosele
(Progetto CAS)*



I decided to interview my Italian teacher for to know her opinion about migrants and the life.

Can you tell us your name and nationality?
I'm Oriana and I am Italian

Why do you choose to work with the immigrants?
Because I like intercultural contexts and I like to discover new cultures e traditions: to work with immigrants is a way to travel staying in my city.

What can you say about the immigrants that you are meet?

Immigrants are people with different personalities: there are shy immigrants, expansive, cheerful, introverted as in any population; also there are people that save different particularities for every person that you consider.

What is your idea about life?

In my opinion the interesting thing of life is to know a lot of different realities. A way to live a full life is to explore different lifestyles of the world. Only in this way it's possible to focus the important principles to follow.

Do you really see any difference between white and blacks? If yes, can you briefly some of these differences?

Yes, there are differences. Who lived in a occidental contexts has had an education that led him to give value to fashion, the last phone model, the brands, the culture of the appearance. The Africans that I have had the lucky to know are worried for their family because their need is to have something to eat, medical care, a roof on the head. I think that it's the nature of man to try to **satisfy** as many needs as possible, and that Africans are not victims of the needs generated by our mass society.

*by Andrew Eromosele
(CAS Project)*

Tradizioni natalizie dal Gambia

di *Sheriff Yunus Kujabi e Buba Mballow*
(Progetti CAS e "Accoglienza Casmenea")

In Gambia, durante il periodo natalizio fino a Capodanno, si svolgono le migliori competizioni "Hunting" e "Fanal" di tutto il mondo. I gruppi locali che ci sono a *Banjul*, la capitale del Gambia, sono i migliori, seguiti da quelli di *Serekunda* ovest e est. Dal 25 dicembre, per cinque giorni, i cortei si esibiscono in tutto il paese, la maschera da caccia è fatta con l'immagine di animali selvaggi, rappresenta la loro testa ed è decorata con pelliccia di tigre, antilope, bufalo, leone, puma, pantera nera e altri animali. Questi vengono cacciati per costruire un costume tradizionale con diversi materiali come foglie di palma, stoffe e conchiglie di mare per decorarlo. Viene poi seguito da un gruppo di persone, ragazzi e ragazze con alcuni strumenti come tamburi e grancasse. Quando si incontrano ci sono sfide di danza, di tamburi e di canto e competono in queste attività.

Il "Fanal" è fatto di legno leggero, carta e colla a forma di barca o di nave. Alla carta sono date forme geometriche e delle candele vengono accese all'interno. Viene poi esibito di notte, passa per le case dei vicini e li saluta con simpatiche canzoni, questi escono e danno del denaro, danzano e giocano con il corteo. La persona chiamata "Fanal" è una figura importante e in seguito alla sua decisione nomina il successore, infatti il primo giorno esce, fa visita alle persone e nomina quella che sarà il prossimo "Fanal" e l'ultimo giorno, la vigilia di Capodanno, gli viene dato.



Christmas traditions from Gambia

by *Sheriff Yunus Kujabi and Buba Mballow*
(CAS e "Accoglienza Casmenea" Projects)

In Gambia during Christmas until New Year's Eve, there are the best funs of "Hunting" and "Fanal" competitions from all over the world. The clubs that are in *Banjul*, the capital of Gambia, are the best, and then followed by *Serekunda* west and east. From 25 of December, for five days, they start to perform all over the country; the hunting mask is made with the image of wild animals like head and leather of tiger, antelope, buffalo, lion, puma, black panther and other animals.

They kill animals to build a traditional costume with different materials like palm leaves, cloths and seashells to make it attractive. After it is followed by a group of people, boys and girls with some instrument like drum or boxes. When they meet there are contexts like dancing, drumming and singing and they make competitions of these activities.

"Fanal" is made of light wood, paper and glue in a form of a ship or boat. The paper is designed with graphic design and candles are lightened in it. After it is demonstrated at night, visits the neighbors and greets them with nice songs, the neighbors come out and give some money, dance with them and play. The person who is named "Fanal" is an important person and after his response the name of successor is given, in fact the first day goes out, visits the people and names the person that will be next "Fanal" and the last day, New Year's Eve the "Fanal" is given to that person.

“Non sposate le mie figlie”, sì all’amore fra culture diverse

di Thierno Mouctar Barry (Progetto "Accoglienza Casmenea")

L'1 febbraio 2016 abbiamo visto, nella sala del teatro Naselli di Comiso, *Non sposate le mie figlie*. Un film pieno di emozioni con tema principale il sentimento d'amore tra un nero ed una bianca con il desiderio di unirsi nel legame del matrimonio. Un obiettivo non facile perché avevamo di fronte l'unione tra due razze, due culture, due continenti, due mentalità ma comunque della stessa specie, con la stessa origine: una moltitudine di somiglianze e poche differenze.

È la storia di una famiglia francese le cui figlie s'innamorano di uomini stranieri: la prima è sposata con un cinese e ha due gemelle, un'altra si innamora di un arabo, una terza sposa un uomo di religione ebraica e infine, ironia della sorte, la quarta si presenta al padre con un fidanzato africano e per di più, i due, decidono di sposarsi. Il film parlava di una grande lotta fra culture, tradizioni e modernità. Da una parte c'erano il complesso d'inferiorità della famiglia africana e dall'altra la pretesa di superiorità della famiglia europea. Possiamo quindi ritenere che solo Dio e l'amore possono superare le barriere, i limiti, i valori sono i soli universali ed imparziali. Noi dobbiamo accettare e rispettare la scelta di ciascuno perché l'amore non ha frontiere, come l'esempio di Serena, una ragazza volontaria in Servizio Civile al centro d'accoglienza in cui vivo, fidanzata con Patrick, un ragazzo proveniente dalla Costa d'Avorio.

"Se una donna ama un uomo non è per la sua bellezza né per la sua classe, né per la sua situazione economica e neanche per la sua posizione sociale ma per il magnetismo che si attiva dentro di lui, che lo invade e che lo circonda, che lo avvolge, che va all'assalto per vincere la battaglia e tutti gli altri artifici sono senza effetto". Attenzione all'amore, è una malattia che nessun dottore può curare.



QU'EST-CE QU'ON A FAIT AU BON DIEU?

UN FILM DE PHILIPPE DE CHAUVERON

“Non sposate le mie figlie”, oui à l’amour des cultures différentes

de Thierno Mouctar Barry (Projet "Accoglienza Casmenea")

Le 1er février 2016 nous avons regardé un film dans la salle de théâtre de Comiso, *Non sposate le mie figlie* (*Qu'est-ce que j'ai fait au bon Dieu?*). Un film plein d'émotion car il exprime un sentiment d'amour entre un noir et une blanche qui ont le désir de faire un lien de mariage. Il y a lieu de signaler que tout n'a pas été facile puisque nous étions en face à l'union entre 2 races, 2 cultures, 2 continents, 2 mentalités mais une même espèce, d'une même origine: une multitude de ressemblances et **peu de différences**.

C'est l'histoire d'une famille française où les filles tombent amoureuses d'hommes étrangers: la première a épousé un homme chinois et a deux jumeaux, une autre fille qui tombe amoureuse d'un arabe, la troisième épouse un homme de religion Judée, ensuite vient l'ironie du sort pour le père quand sa quatrième fille se présente avec un prétendant africain. De surcroît les 2 décident de se marier. Le film raconte une véritable lutte entre cultures, traditions et modernités. D'une côté il y a le complexe **d'infériorité** de la famille africaine et de l'autre la prétention de supériorité de la famille européenne. De ce qui précède nous pouvons retenir que seuls le bon Dieu et l'amour peuvent transcender toutes les barrières, les limites, les valeurs sont les seuls encore universelles et impartiales. On doit accepter et respecter le choix de chacun parce que l'amour n'a pas de frontières car, on peut considérer l'exemple de Serena, une fille volontaire au Service Civil au centre d'accueil où j'habite, petit fille de Patrick, un garçon qui vient de la Côte d'Ivoire.

«Lorsque une femme aime un homme ce n'est pas par sa beauté esthétique, ni par son allure virile, ni par sa situation économique non plus par sa position sociale; mais le magnétisme qui se dégage en lui qui l'envahit et l'encercle, l'envoûté et qui va à l'assaut des positions pour gagner la bataille vice versa et tous les autres artifices sont sans affect». Attention l'amour est une maladie qu'aucun médecin ne peut soigner.



Il calcolo della vita

di Maiga Aliidji Mahamane
(Progetto "Farsi Prossimo", c/dà Serra Carcara)

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| A | B | C | D | E | F | G | H | I | J | K | L | M | N | O | P | Q | R | S | T | U | V | W | X | Y | Z |
| ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 |

| | | |
|------------------------|---------------------|-----|
| TRAVAIL (Lavoro): | T+R+A+V+A+H+L = | 83% |
| CONAITRE (Conoscenza): | C+O+N+A+H+T+R+E = | 85% |
| CONFIANCE (Fiducia): | C+O+N+F+I+A+N+C+E = | 70% |
| CHANCE (Possibilità): | C+H+A+N+C+E = | 34% |
| AMOUR (Amore): | A+M+O+U+R = | 73% |
| DIRECTION (Direzione): | D+H+R+E+C+T+H+O+N = | 97% |

Tra tutte queste cose, non ce n'è una che raggiunge il 100%.
Dunque, qual è la cosa che può raggiungere il 100%?
È il denaro? No!

Denaro

A+R+G+E+N+T= 55%

Ogni problema ha una soluzione,
se posso cambiare il mio atteggiamento.

Atteggiamento

A+T+H+T+U+D+E= 100%

Nella vita il tuo atteggiamento è il solo a raggiungere il 100%.

È per questo che io amo la matematica.

Perché ogni giorno, essa è nella mia vita.

Quando tu sei arrabbiato, stai male. Ma se tu sai che sei nella
verità, non hai motivo di essere arrabbiato.

La pietà nella famiglia, significa amore.

La pietà con le persone che frequenti, significa rispetto.

La pietà di Dio, significa fiducia totale.

Non pensare alle cose passate, se il loro ricordo ti fa piangere.

Non pensare troppo al futuro, se ti fa paura.

Nella vita, custodisci sempre queste parole, ti daranno sempre
forza.

Tutto quello che nella vita ti arriva, può essere positivo o negativo,
può distruggerti o fortificarti.

Dunque, sta a noi decidere se essere buoni o malvagi.

Non tutte le cose belle sono buone per noi!

Tutte le cose buone, che sono belle, finiscono nel male.

Sai perché Dio ha creato lo spazio in mezzo alle 5 dita?

Perché tu ti possa attaccare ad un'altra persona, nella vita.

Finché morte non vi separi.



Illustrazione di Sheriff Yunus Kujabi

Calcul de la vie

de Maiga Aliidji Mahamane
(Projet "Farsi Prossimo", c/dà Serra Carcara)

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| A | B | C | D | E | F | G | H | I | J | K | L | M | N | O | P | Q | R | S | T | U | V | W | X | Y | Z |
| ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ | ↓ |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 |

| | | |
|-----------|---------------------|-----|
| TRAVAIL | T+R+A+V+A+H+L = | 83% |
| CONAITRE | C+O+N+A+H+T+R+E = | 85% |
| CONFIANCE | C+O+N+F+I+A+N+C+E = | 70% |
| CHANCE | C+H+A+N+C+E = | 34% |
| AMOUR | A+M+O+U+R = | 73% |
| DIRECTION | D+H+R+E+C+T+H+O+N = | 97% |

Parmi tous ces choses, il n'y en a pas une qui rejoint 100%.
Maintenant, quelle est la chose qui rejoint 100%?

C'est l'argent? No!

Argent

A+R+G+E+N+T= 55%

Chaque problème a une solution,
si je peux changer mon attitude.

Attitude

A+T+H+T+U+D+E= 100%

Dans la vie, ton attitude est le seul à atteindre 100%.

C'est pour cette raison que j'aime la mathématique.

Parce que chaque jour, elle est dans ma vie.

Quand tu es fâché, ça te fait mal. Mais si tu sais que tu es dans
la vérité, tu n'as pas raison d'être fâché.

Pitié dans la famille, veut dire amour.

Pitié dans ton entourage, veut dire respect.

Pitié de Dieu, veut dire confiance totale.

Ne pas penser aux choses qui sont passés, si leur souvenir te
fait pleurer.

Ne pas penser trop au futur, s'il te fait peur.

Dans la vie, il faut toujours garder ces paroles,

elles te donneront toujours la foi.

Toute ce que t'arrive dans la vie c'est du mal ou du bon,

il peut te détruire ou te fortifier.

Maintenant il reste à nous décider si d'être bons ou mauvais.

Les belles choses ne sont pas toutes bonnes pour nous!

Et toutes les choses bonnes, qui sont belles,

finissent dans le mal.

Tu sais pourquoi Dieu a mis l'espace entre les 5 doigts?

Pour te permettre de t'attacher à une autre personne dans la vie.

Jusqu'à la mort vous sépare.



PENSIERI E PAROLE**Un unico sangue***di Sheriff Yunus Kujabi (Progetto CAS)*

Non c'è differenza fra nero e bianco perché io amo tutti, perché noi siamo umani. Il punto è il bene e il male, non il colore della pelle. Perché all'origine c'erano Adamo ed Eva, da quel momento la benedizione si diffuse. Il colore della nostra pelle non è uguale ovunque a causa delle condizioni ambientali e climatiche che lo hanno reso più o meno scuro, ma noi siamo un unico sangue.

THOUGHTS & WORDS**One blood***by Sheriff Yunus Kujabi (CAS Project)*

There is nothing like black and white, because I love everyone as long as we are humans. The point is good and evil but not color, because at the beginning it was Adam and Eve, from there the blessing spread. The color of our skins is not the same everywhere for weather conditions that made it more or less dark, but we have one blood.

Non arrendersi oggi per essere migliori domani*di Fazzani Aboubacar (Progetto "Accoglienza Casmenea")*

Partecipo da qualche mese a un laboratorio di Teatro sociale frequentato da bambini e questa è per me un'esperienza bellissima per capire come essere un buon padre o una buona madre: durante gli incontri mi sono preso cura di loro così come farò, un giorno, coi miei figli.

Nel nostro percorso di vita abbiamo la possibilità di imparare a prenderci cura di noi stessi: a me è stata data l'opportunità di continuare, provare e non arrendermi per essere domani un Fazzani migliore.



Illustrazione di
Sheriff Yunus Kujabi

Stare Insieme*di Moussa Beyai (Progetto "Accoglienza Casmenea")*

Voglio poter scrivere qualcosa sullo stare insieme come una cosa sola: queste parole vengono dal profondo del mio cuore perché sono parole che parlano della discriminazione che si verifica tra bianchi e neri. Puoi leggerlo tu stesso dal Corano o dalla Bibbia, ci viene detto che l'uomo è stato fatto a immagine di Dio, ma nessuno ha parlato del colore della sua pelle, non hanno detto se fosse bianco, nero, indiano o altro.

Noi siamo tutti figli di Dio, dobbiamo stare insieme e aiutarci l'uno con l'altro per essere come un'unica cosa: occorre fare questo per ottenere la felicità nel mondo.

Be togheter*by Moussa Beyai ("Accoglienza Casmenea" Project)*

I want to have the possibility to write something about being together as one thing. These words come from the bottom of my heart because are words talk about the reaction of discrimination that is happening between black and white. You see when you read the Quran or the Bible, they tells us that this man is created by the image of God but he did not tell anything about the colour of his skin, whether he's black or white or Indian or whatever. We are all children of God, we have to come together and help each other to be together as one to have happiness in the world.

Cari amici italiani...*di Mballow Buba (Progetto "Accoglienza Casmenea")*

Ciao amici miei, sono Mballow Buba e vengo dal Gambia, adesso però mi trovo in Italia. Sono grato a tutto il popolo italiano perché, da quando sono arrivato, sono libero. L'Italia è un Paese migliore rispetto a quelli dov'ero prima: ho la mia vita ora e qui sono salvo. Le mie condizioni sono buone al centro di accoglienza di Canicarao, l'Italia sta aiutando molte persone africane e questa ritengo sia una cosa buona. Io ho sofferto in Marocco, in Algeria e in Libia ma adesso sono felice. Non ho niente da rimproverare all'Italia, penso solo cose positive. Io desidero che tutti, Musulmani e Cristiani che sono padri, madri, sorelle e fratelli, compresi noi, abbiano una lunga vita. Pace.

Dear Italians friends...*by Mballow Buba ("Accoglienza Casmenea" Project)*

Hi my friend, I am Mballow Buba. I come from Gambia but right now, I'm in Italy. I am thanking all the Italians because since I arrived I have my freedom. I can say that Italy is better than where I was before. I have my life and now I am safe here. I am in good conditions in Canicarao and Italy is good because it's helping the African peoples so much. I suffered in Morocco and Algeria and Libya but now I'm happy. I don't have nothing bad to say about Italy, only good things. I wish that all the Muslims and Christians that are fathers, mothers, sisters, brothers of all and we have a long life. Peace.

SPORT

“Arcobaleni in campo”, cronaca di una giornata di calcio

di *Ibrahima Sakhanokho e Babacar Ndione*
(Progetto “Accoglienza Casmenea”)

Domenica 13 dicembre 2015, nell'impianto sportivo di Cave Grazia a Comiso, si è svolta la manifestazione sportiva di calcio “Arcobaleni in campo” con quattro squadre: *Fondazione San Giovanni Battista, Centro Culturale Islamico, Cooperativa Filotea e Gruppo Comunale Protezione Civile*

La prima partita tra il *Centro Culturale Islamico* e la *Cooperativa Filotea* è cominciata alle 10.00, la seconda era invece tra il gruppo *Comunale Protezione Civile* e i ragazzi del Centro di Accoglienza di Canicarao della *Fondazione San Giovanni Battista*: questa squadra e quella della *Cooperativa Filotea* hanno vinto e sono passate in finale. Le altre due rimaste invece hanno giocato per il terzo posto che è stato vinto dal *Centro Culturale Islamico*.

La finale quindi vedeva come avversarie le vincitrici *Filotea* e *San Giovanni Battista*, due squadre molto competenti anche se la partita è stata molto difficile per tutte e due: alla fine ha vinto la *Cooperativa Filotea*



Eromosele Andrew

Foto di Eromosele Andrew

Una manifestazione sportiva nel segno della relazione interculturale

di *Thierno Mouctar Barry*
(Progetto “Accoglienza Casmenea”)

La domenica del 13/12/2015, a Comiso, sotto un cielo blu ho assistito ad una manifestazione eccezionale e altamente significativa nella misura in cui tutti i continenti, tutti i colori e tutte le religioni, il mondo intero era rappresentato: bianchi e neri, cristiani e musulmani, uomini e donne, giovani e anziani senza alcuna distinzione giocavano, cantavano, ballavano, mangiavano insieme piatti tipici e differenti. Quello che è stato più impressionante è che l'incontro è stato molto simbolico perchè ha regnato la fraternità, la solidarietà e la tolleranza, soprattutto l'amore per il prossimo: era un mondo in cui la diversità era una gradevole bellezza.



**Festival
delle Relazioni**
*Stranieri a sè stessi
Tra la fatica e il piacere di conoscersi*



FONDAZIONE
**San Giovanni
Battista**



Coop. Sociale O.N.L.U.S.

